

bianche, tagliandomi la bella capigliatura che io aveva e coprendomi di una vecchia veste da tartaro, tutta piena di pidocchi. E per berretta mi posero un zucco di vecchio cappello in capo; e le ferite le lavarono con acqua mescolata con latte di cavalla, e poi gli posero sopra del fior di pietra e dello sterco di cavallo, facendone un unguento col medesimo latte; e, rallentando un poco le così atroci legature, mi posero sopra di un cavallo tartaro, che era assai buono, tenendo la fune un altro tartaro.

In questo miserabile stato mi condussero per due giorni con essi loro nella orribile scorreria contro l'Austria inferiore, incendiando tutti quei villaggi, facendo schiave le donne e i fanciulli e gli uomini capaci di lavori; gli inabili per malattie e vecchi decapitavano. Le chiese si saccheggiavano, le pianete servivano di vestimento a' tartari, le pissidi dorate, e credute di oro, si votavano dalle particole gettandole per terra, le immagini con la sciabla si laceravano, li crocifissi si calpestavano deridendoli. Donne gravide che abortivano o che partorivano per le strade; preti, e massime gli frati dell'ordine di S. Francesco, tutti vilipesi dentro de' loro vestimenti. E trovando pane e vino nelle case, il mio tartaro me ne esibiva; ma, da dolori eccessivi e delle legature e delle ferite tormentato, per tre giorni di mia dimora